

## LIBRI RICEVUTI/\*ASTERISCHI

- *Patria e patrie nella letteratura romantica*, Atti del Convegno di Ischia 1995, a cura di Lilla Maria Crisafulli, Annalisa Goldoni, Romolo Runcini, Napoli, La Città del Sole, 1999 (pp. 186, € 000).

- Claudia Dovolich, *Singolare e Molteplice. Michel Foucault e la questione del soggetto*, Milano, FrancoAngeli, 1999 (pp. 188, L. 36.000, € 18,59).

\* Eminente specialista della filosofia di Derrida (cfr. Ead., *Derrida tra differenza e trascendentale*, Milano, FrancoAngeli, 1995), l'autrice si rivolge con questo saggio a Foucault e al problema del soggetto quale chiave di lettura che consente di seguire (dalla *Storia della follia* alla *Storia della sessualità*, ne *Le parole e le cose* e negli *Scritti letterari*), le procedure di problematizzazione e di storicizzazione delle esperienze (follia, linguaggio, sessualità), dei concetti (soggetto, verità) e dei sistemi di sapere di una tradizione in cui vigono relazioni di potere. Una approfondita indagine che propone anche una affascinante rilettura di Nietzsche e di Freud. (C.C.B.)

- Armando Gnisci- Franca Sinopoli, *Manuale storico di letteratura comparata*, Roma, Metelmi, 2000 (pp. 238, L. 39.000).

- *Storie di gente comune nell'Archivio Ligure della Scrittura Popolare* a cura di Piero Conti, Giuliana Franchini, Antonio Gibelli, Genova, Editrice impressioni Grafiche, 2002.

\* Questo volume rappresenta una tappa fondamentale per capire le potenzialità del lavoro sulle scritture personali di gente comune prodotte tra Ottocento e Novecento svolto, in circa quindici anni, dall'Archivio Ligure della Scrittura popolare (A.L.S.P.) componente della Federazione degli Archivi della Scrittura Popolare (F.A.S.P)

Il lavoro di questi studiosi è nato da due esigenze: la prima è stata quella di conservare la memoria di un bene culturale deperibile, quali le scritture private, a cominciare dalle lettere, dai diari e dalle autobiografie. La seconda necessità è stata quella di chiarire le modalità di approccio alla storia.

Si tratta di recuperare e di rimettere in primo piano i documenti di scrittura privata appartenenti a gente comune. "Carte" che nelle ipotesi migliori sono magari custodite in archivi pubblici di Stato, o di enti locali, o di grandi imprese e di istituzioni, che probabilmente vengono ignorate e sono di conseguenza fuori dalla portata degli studiosi. Oppure, nelle ipotesi peggiori, sono state eliminate o smembrate nel caso rivelino un qualche valore commerciale per gli antiquari e per collezionisti.

L'interesse per questi documenti che apparentemente risultano incomprensibili, linguisticamente poveri, immersi nella banalità del quotidiano, risiede nella possibilità di aprire "squarci di grande interesse euristico per la storia del nostro tempo".

I punti di forza del patrimonio dell'archivio sono appunto la documentazione raccolta sulla storia dell'emigrazione (l'identificazione del punto di vista dei migranti sospeso tra le "tradizioni di partenza e le culture d'accoglienza") e sulla storia della prima guerra mondiale (la ricostruzione della sconvolgente esperienza di soldati di estrazione contadina alle prese con la moderna guerra industriale di massa). A questi si aggiungono terreni nuovi come le "scritture bambine" e le "scritture disciplinate" (quaderni scolastici), le ricette di cucina, le cronache comunitarie, e le "lettere ai potenti" (lettere di deferenza, di rivendicazione e di supplica). Attenzione particolare va data alle lettere d'amore in tempo di guerra, in quanto gli autori sembrano vivere al di fuori degli eventi, quasi a ritrovare nella scrittura un riparo dalle atrocità, "una costruzione dentro la vita, [...] una difesa dalle violenze della storia"

Sono veri e propri tesori di storia ormai indecifrabili ("in quanto separati dalla memoria dei superstiti, decontestualizzati e scomposti in base a criteri estrinseci") e pur se risultato di un ceto illetterato, essi si possono considerare "agente, prodotto e testimonianza" di un processo che portò all'avvento della società di massa. [Luisa Carbone]

- *"Dolce dono graditissimo". La lettera privata dal settecento al Novecento*, a cura di Maria Luisa Betri e Daniela Maldini Chiarito, Milano, FrancoAngeli, 2000 (pp. 474, € 28, 41).

- Mariella Muscariello, *Gli inganni della scienza. Percorsi verghiani*, Napoli, Liguori, 2001 (pp. 135, € 12, 91).

- Adriana Mauriello, *Dalla novella "spicciolata" al "romanzo. I percorsi della novellistica fiorentina nel secolo XVI*, Napoli, Liguori, 2001 (pp. 161, Euro 11, 36).

- Francesco Muzzioli, *L'alternativa letteraria*, Roma Metelmi, 2001 (pp. 188, € 15, 50).

- Francesco Muzzioli, *Le teorie letterarie contemporanee*, Roma, Carocci, 2000 (pp. 237, L. 34.000).

- Alberto Casadei, *La critica letteraria del Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2001 (pp. 210, € 10, 33).

- Enza Biagini, Augusta Brettoni, Paolo Orvieto, *Teorie critiche del Novecento. Con antologia di testi*, Roma Carocci, 2001 (pp. 394, € 24, 79).

- Roberto Piperno, *Frattali. Poesie*, Prefazione di Mario Lunetta, Lecce, Manni, 2001 (pp. 155, € 12, 91).

- *Le riscritture del postmoderno. Percorsi angloamericani*, a cura di Ornella De Zordo e Fiorenzo Fantaccini, Bari, Palomar, 2001 (pp. 428, € 26, 00).

- Carmine Chiodo, *Da Francesco Dell'Ongaro a Fortunato Seminara. Studi di letteratura italiana fra Ottocento e Novecento*, Roma, CISU, 2001 (pp. 245, € 000).

- Dante Della Terza, *Da Vienna a Baltimora. La diaspora degli intellettuali europei negli Stati Uniti d'America*, Roma, Editore Riuniti, 2001 (pp. 287, € 000).

- A.A.V.V. *Marx e Gramsci. Memoria e attualità*, a cura di Giuseppe Petronio e Marina Paladini Musitelli, Roma, Manifestolibri, 2001 (pp. 235, € 18, 59).

\* È il titolo del Convegno, ideato e organizzato dall'Istituto Gramsci del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con l'International Gramsci Society e l'Istituto per gli Studi Filosofici di Napoli, che si è tenuto a Trieste nel marzo 1999

Lo scopo di questo incontro tra studiosi stranieri e italiani è stato quello di indagare non solo i complessi rapporti che collegano il pensiero di Marx a quello di Gramsci, ma di confrontare le letture che questi due grandi intellettuali e politici fornirono del proprio tempo per ricavarne conforto a una lettura del nostro tempo, del "villaggio globale", come di un mondo non postmoderno, ma moderno.

Ritrovare una continuità di fondo fra la storia dell'Ottocento e quella di oggi: partire da Marx affrontando la sua opera, non tanto dal punto di vista di una particolare disciplina - filosofia economia, sociologia, epistemologia, la storiografia, la cultura, le arti e la scienza - ma considerando l'uomo, quest'essere sostanzialmente sociale che, nel processo ininterrotto della storia, attraverso la "prassi riplasma pienamente se stesso."

Si arriva così a Gramsci, al suo primo incontro con gli scritti di Marx, all'attivismo politico, al suo essere prima socialista, poi comunista e in fine, in prigione, al suo ritorno a Marx nei *Quaderni del carcere*: "il marxismo basta a se stesso contiene in

sé tutti gli elementi fondamentali non solo per costruire una totale concezione del mondo una totale filosofia, ma per vivificare una totale organizzazione pratica della società, cioè per diventare una integrale totale civiltà”. (Q 435)

Una filosofia totale altro non è che una filosofia della praxis, che “concepisce la realtà dei rapporti umani di conoscenza come elemento di egemonia politica”.

Riportiamo i titoli dei dodici interventi raccolti nel volume: *Marx, Gramsci* di Giuseppe Petronio; *Gramsci e la vulgata marxista della Seconda e Terza Internazionale* di Donald Sassoon; *Il ritorno a Marx nel Quaderni del carcere* di Fabio Frosini; *Materialismo storico e filosofia della prassi* di Wolfgang Fritz Huag; *Marx e Gramsci. Due antropologie a confronto* di Roberto Finelli; *Etica e politica* di Aldo Tortorella; *Fabbrica e classe operaia* di Andrea Catone; *Gramsci, Sraffa il secondo libro del Capitale* di Giorgio Gilibert; *Filosofia, economia e politica in Marx e Gramsci* di Jacques Texier; *Lingua, linguaggio e politica in Gramsci* di Francisco F. Buey; *Marx e Gramsci* di Marina Paladini Musitelli [Luisa Carbone]

- Fabio Frosini, *Contingenza e verità della politica. Due studi su Machiavelli*, Roma, Edizioni Kappa, 2001 (pp. 114, € 15, 49).

- Laura Di Nicola, *Italo Calvino. Il titolo e i testi possibili*, Roma, Università degli Studi "La Sapienza"- Centro Stampa d'Ateneo, Dipartimento di studi filologici, linguistici e letterari, 2001 (pp. 130, € 11,36).

- Francesca Serra, *Casanova biografo*, Venezia, Marsilio, 2001 (pp. x + 156, € 000).

- *Il secolo dei comunismi*, a cura di Michel Dreyfus, Bruno Groppo, Claudio Ingerflom, Roland Lew, Claude Penetier, Bernard Pudal, Serge Wolikow (traduzioni di Chiara Bongiovanni e Daniele Rocca), Milano, Tropea, 2001 (pp. 544, € 20, 14).

\* La vera risposta al libretto "nero" mondadoriano (e berlusconiano) sul comunismo; non perché questo libro sostenga una tesi opposta, e altrettanto faziosa, ma proprio perché esso presenta il problema politico (storiografico) cruciale del secolo in modo rigoroso e approfondito. Vive qui insomma la grande lezione della storiografia francese, ma applicata questa volta alla storia contemporanea: dunque anzitutto una densa storia della storiografia e delle interpretazioni (che fa definitivamente giustizia della cialtronesca identificazione fascismo-comunismo); e poi la storia dei diversi periodi (a cominciare dal 1914, non dal 1917); e poi ancora puntuali e parziali ricostruzioni dei diversi comunismi, da quello cinese a quello (per noi sconosciutissimo) dei paesi arabi, da quello sudamericano a quelli del Sud-Est asiatico, a quelli europei, etc. La centralità dell'esperienza sovietica e dell'Internazionale viene in tal

modo non negata ma ricondotta a *problema* (cioè, appunto, a *storia*); infine, attenzioni originali e inedite, quanto preziose, vengono dedicate a problemi parziali, a punti di vista, a singoli aspetti. Spicca per originalità e interesse la parte (per dir così) "antropologica" che si intitola "L'invenzione dell'uomo comunista" ("Internazionalisti e internazionalismi comunisti", "La donna nuova", "La figura dell'emigrato politico", "Uomini delle Brigate internazionali e partigiani", i contadini, gli intellettuali, etc.); ma sono tutti da leggere anche i capitoli dedicati alla demografia, alla diffusa letteratura autobiografica dei militanti (e ai suoi modelli, fra cui spicca per gli Autori francesi, *et pour cause*, quello thoreziano), etc. Molte sono, come è ovvio in un volume del genere, le discontinuità e i dislivelli fra i diversi contributi, ed anche i dubbi ed i punti di innegabile dissenso. Ma non è questo che conta, quanto la proposta di un materiale scientifico (verrebbe da dire più semplicemente: serio) da cui la discussione futura non potrà prescindere. (R.M.)

- Roberto Mosenca, *Per un meraviglioso attimo. Poesia, luoghi e incontri di Dino Campana*, Roma, CISU, 2001 (pp. 78, € 000).

- Raffaele Morabito, *Lettere e letteratura*, Torino, Edizioni dell'Orso, 2001 (pp. 196, € 000).

\* Il volume riunisce un insieme di saggi, in parte rielaborati, relativi al campo della epistolografia letteraria moderna in lingua volgare: l'interesse dell'approccio sta nell'impostazione storiografica (con ricerca di una descrizione e delimitazione delle pratiche e del genere epistolare) che accompagna e giustifica la casistica prescelta varia e complessa, sia per quanto riguarda la tipologia degli autori, sia per lo specifico patto di lettura che ogni carteggio attua. E' di grande utilità l'ampia e aggiornata bibliografia. (C.C.B.)

- Federico Bertoni, *La verità sospetta. Gadda e l'invenzione della realtà*, Torino, Einaudi, 2001 (pp. 296, € 16, 53).

\* Il corposo saggio di Bertoni prende l'avvio da una serie di domande che attraversano comunque la poetica del Novecento: quale verità può essere 'scoperta' nel mondo programmaticamente fittizio del testo letterario? Come è possibile che il discorso, la scrittura, ci forniscano una rappresentazione attendibile della realtà? Come possono trasporre sulla pagina una conoscenza del mondo che nessun'altra forma di espressione potrebbe comunicarci? Il percorso che si svolge attraverso l'opera gaddiana (narrativa, saggi, lettere) si avvale di una meditata conoscenza delle teoretiche interpretative da Freud a Bachelard, nonché della narratologia da Barthes a Genette e a Pavel. (C.C.B.)

- Arcangelo Leone de Castris, *Intellettuali del Novecento. Tra scienza e coscienza*, Venezia, Marsilio, 2001 (pp. 174, L. 30.000, € 15,49).

\* In questo nuovo libro lo studioso ripropone approfondendola e sistematizzandola la riflessione che costantemente permea le sue indagini letterarie, vale a dire porre e tentare di risolvere la questione fondamentale che sottende integrandola la tradizione culturale italiana, in quanto sistema, e l'operato specifico degli intellettuali. L'intento è di compiere per la cultura italiana lo sforzo conoscitivo e propositivo compiuto in Francia da Foucault e soprattutto da Bourdieu, nonché di promuovere in Italia una gramsciana storia sociale della cultura, capace di ricostruire in modo organico le modalità del lavoro intellettuale, scegliendo ad oggetto di analisi proprio coloro che intendono sottrarsi ad una critica di cui si considerano i soggetti esclusivi ed autonomi.(C.C.B.)

- Arcangelo Leone de Castris, *Una fine sinistra. Trent'anni di storia degli intellettuali*, Napoli, Guida, 2001 (pp.159, L.23.000, € 11,88).

\* Il saggio è una importante testimonianza sulla storia trentennale della cultura comunista da parte di un intellettuale il cui impegno militante si è espresso anche attraverso la collaborazione ai giornali comunisti ("L'Unità", "Rinascita", "Il Manifesto", "Liberazione") e con la pubblicazione di saggi teorici sull'egemonia di Croce e sul ruolo culturale e politico di Gramsci. Complementare del libro precedente questo libro attua coraggiosamente il bilancio di strategie che dal '68, alla svolta della Bolognina, e al fallimento del centrosinistra, hanno prodotto una deleteria separazione dal sociale. La notevole "scommessa" critica sfocia tuttavia sull'impellente invito a rifondare un'intellettuale collettivo. (C.C.B.)

- Lina Unali, *Trilogia della Somalia musulmana*, Salerno, Il Grappolo, 2001 (pp. 237, € 15, 4).

- Mario Paluzzi, *La terra di Canaan...E solo incamminamenti. Poesie*, Prefazione di Giorgio Barberi Squarotti, Venezia, Edizioni del Leone, 1997 (pp. 60, L. 12.000).

\* Un libretto misterico e misterioso, e affascinante, e poeticissimo, che Barberi Squarotti definisce nella impegnatissima *Prefazione* un "grandioso poema (...) al tempo stesso orfico e metafisico". I versi fratti, e ardui, di Paluzzi si rivelano alla lettura un percorso unitario (un breve poema, appunto) e delineano un viaggio, di vita, di dolore e di salvezza; vi echeggiano non solo i testi mistici ma anche i modelli archetipici della letteratura occidentale, calati però (à la Joyce) in un presente individuale e senza tempo. Fino alla madre che conclude il percorso:

Ma una congiunzione separa me e te.

In questa notte da percorrere

- chi sa il dove questa via conduce?-

la tua mano mi scerne,

a più certezza mi conduce ancora.

Una voce poetica originale, che merita di essere ascoltata con attenzione, e che si vorrebbe riascoltare. (R.M.)

- *Le lettere rubate. Forme, funzioni e ragioni della censura*, a cura di Annalisa Goldoni e Carlo Martinez, Napoli, Liguori, 2001 (pp. 225, Euro 15, 50).

- *Don Giovanni e il cinema*, a cura di Fabrizio Natalini, contributi di Adriano Aprà e Pamela Parenti, Premessa di Edo Bellingeri, Roma, Artemide, 2002 (pp. 105, € 10,00).

\* L'intramontabile mito di Don Giovanni offre le più svariate possibilità di analisi ed autoanalisi. Dalle riprese di famosi testi teatrali quali quelli di George Bernard Shaw e di Gelderode alle suggestioni della commedia dell'arte; dalle più moderne rivisitazioni di R. Vadim, in cui Don Juan diventa addirittura una donna, al confronto hollywoodiano postmoderno tra un giovane deviato ed il suo famoso psicoanalista di Jeremy Leven. Dal lieto fine di quest'ultimo a quello più angosciante di "L' Occhio del diavolo" di Ingmar Bergman, dove troviamo un Don Giovanni in crisi, rinunciatario, di fronte alla spregiudicatezza di una giovane vergine. Dalla sfida contro gli Dei, insita nella ricerca dell'eterno femminile, alla lotta fra un vecchio che muore ed un nuovo che non riesce a nascere. Di tutto questo e di tanti altri esempi troviamo testimonianza nel libro a cura di Fabrizio Natalini (con presentazione di Edo Bellingeri). Il saggio centrale del libro (del curatore) ci racconta del mito di Don Giovanni, e di come esso sia stato affrontato dal mezzo cinematografico, sin dai primissimi film muti in bianco e nero degli inizi del '900, e poi attraverso la scoperta del sonoro e via via arrivi fino ai giorni nostri. Il testo riporta inoltre un'ampia ed accurata filmografia sul mito di Don Giovanni (estesa anche alle opere televisive), una bibliografia e, infine, un'interessante quanto moderna sitografia di banche-dati e indirizzi web sull'argomento. Il testo è corredato da stralci di interventi di noti critici cinematografici riguardo ai film più interessanti: da Goffredo Fofi a Sergio Arreco, da Alberto Moravia a Paolo Valmarana, da Tullio Kezich a Lietta Tornabuoni e Morando Morandini. Vengono anche riportati passi di una intervista a Joseph Losey in cui il regista svela alcuni suoi obiettivi nella realizzazione dell'opera su Don Giovanni e ci offre anche qualche particolare sul *Back Stage* del film. Il volume è completato da due altri interessanti contributi: il primo di Adriano Aprà sul film di Carmelo Bene (già comparso su "Cinema e film" nel 1970) ed il secondo di Pamela Parenti sul film di Joseph Losey. La Parenti trova una cruciale "affinità elettiva" fra il regista e l'opera di Mozart/Da Ponte (rappresentata per la prima volta nel 1787, due anni prima della Rivoluzione francese): in entrambi i casi ci si trova di fronte alla *fine* di una società, ad una situazione storica caratterizzata dal "vecchio che muore e il nuovo non può nascere" (secondo la formula gramsciana) e non a caso, ricorda la Parenti, i riconosciuti maestri di Joseph Losey sono stati Brecht, Pinter e Visconti.

Non nascondiamo che, dato il suo carattere evidentemente multimediale, ci sarebbe piaciuto che il libro fosse accompagnato da una cassetta con almeno i due principali film trattati: quello di J. Losey e quello di C. Bene . Senza fare esperienza

diretta di ciò di cui si parla è assai difficile capire e conservare in noi tutta questa mole, un po' asettica, di nozioni. Abbiamo anche qualche riserva sulle positivissime critiche fatte ai due film, in modo particolare a quello di J. Losey, dove non ci sembra affatto di rintracciare afflato anarchici o rivoluzionari. (Ma questo problema non rientra nei limiti di una recensione al libro giacché riguarda semmai quella al film).

(Camilla Ribechi)